

L'AGGRESSIONE

In un appartamento di Siena

Portanova rischia grosso Il pm chiede sei anni per lo stupro di gruppo «Ma io sono innocente»

Dopo nove ore di discussione l'udienza aggiornata al 6 dicembre. Il calciatore del Genoa prende la parola in aula. Altri due imputati. E c'è anche un minorenne coinvolto. Un video al centro del processo

di **Laura Valdesi**
SIENA

Hanno commesso uno stupro di gruppo, in un minuscolo appartamento a due passi da Piazza del Campo, nella notte fra il 30 e il 31 maggio 2021. Trattando come un giocattolo una studentessa di 22 anni che credeva di appartarsi con il calciatore del Genoa Manolo Portanova, suo coetaneo, bello e corteggiato. Invece si sono materializzati altri tre giovani dando il via agli abusi, così ha raccontato la giovane alla polizia. L'avrebbero costretta a subire atti sessuali, sarebbe stata colpita in varie parti del corpo, filmata durante la violenza. Le avrebbero scattato foto. Il quadro è chiaro, secondo il procuratore Nicola Marini, che ieri dopo una requisitoria di un'ora, al gup Ilaria Cornetti ha chiesto la condanna a 6 anni con rito abbreviato per Portanova e lo zio Alessio Langella, 23 anni. Violenza sessuale di gruppo e lesioni dolose l'accusa. Identica anche per l'amico Alessandro Cappiello, 25 anni, che aveva conosciuto il calciatore da poco, come hanno evidenziato i difensori Antonio Voce e Filomena D'Amora. Per il pm Marini quest'ultimo, che non ha chiesto riti alternativi, deve essere processato. La sentenza il 6 dicembre.

«Un processo che presenta solo vittime e nessun colpevole», ha chiuso con queste parole l'udienza fiume di oltre nove ore il difensore di Portanova, Gabriele Bordini. «Abbiamo detto una cosa sin dall'inizio - aggiunge - ed è sempre stata quella. Manolo ha

LA VITTIMA ERA ASSENTE

Claudia Bini, legale di «Donna chiama Donna» (è parte civile) parla di una vicenda di machismo tossico

ribadito al giudice, in una dichiarazione spontanea la sua innocenza che spero venga recepita nella sentenza». «Ribadisco che non abbiamo mai inteso fare del male a nessuno, siamo dispiaciuti se lei ne ha sofferto, rimetto la mia intera vita nelle sue mani», ha detto in apertura di udienza il giocatore al giudice. Portanova era ieri in tribunale insieme allo zio Langella. Fuori dall'aula ad attenderli l'intera famiglia, a partire dal padre Daniele, anche lui ex calciatore di Napoli, Bologna, Genoa e Siena, che ieri non ha parlato ma a «La Nazione» nell'agosto scorso aveva detto: «L'innocenza dei miei figli, la grande fiducia nei nostri avvocati e la fede ci hanno fatto restare sempre fiduciosi. Confido che il fatto venga chiarito nella sua reale consistenza».

Non era in aula la studentessa di 22 anni. «Pentita della denuncia? Rifarei tutto», spiegava nel giugno scorso unitamente al percorso psicologico a cui è dovuta ricorrere. «Abbiamo fatto la nostra discussione e chiesto i danni, informerò la mia assistita di come è andata l'udienza. Certo è che lei non ha mai espresso il

Gli altri accusati

VIOLENZA SESSUALE



Coinvolto anche lo zio
E' Alessio Langella

Della violenza sessuale sono accusati Portanova, 22 anni, lo zio Alessio Langella, 24 anni, e Alessandro Cappiello, 25 anni (chiesto il rinvio a giudizio)



Manolo Portanova, 22 anni, centrocampista del Genoa

suo consenso come invece sostenuto dalla difesa degli imputati», ribadisce l'avvocato Jacopo Meini. Parla di «una vicenda che dimostra machismo tossico», Claudia Bini, legale di «Donna chiama Donna» che è parte civile. «Dimostra ancora una volta la necessità di fare un lavoro continuo di sensibilizzazione soprattutto dei giovani di quello che è il rapporto con l'altro», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molestie all'adolescente

LA VITTIMA AVEVA 14 ANNI



Maestro di judo condannato
Cinque anni e mezzo di reclusione

A Prato un maestro di judo di 76 anni condannato a cinque anni e mezzo in rito abbreviato per avere molestato un'allieva, che ancora non aveva compiuto 14 anni, all'interno della palestra di arti marziali in via Battisti. A condurre le indagini la Mobile diretta da Alessandro Gallo (nella foto)

Sabato notte fuori da una discoteca di Perugia: vittima una diciottenne

Violentata, c'è un sospettato

PERUGIA

L'avrebbe conosciuto quella sera stessa. Solo il nome, niente cognome. Non sembrava importante. Dalla discoteca si sono spostati all'esterno. Le effusioni, i baci e le carezze sono presto degenerate. E la nuova conoscenza, secondo quanto ha raccontato la ragazza, si è trasformata in un incubo. Lì a un passo dall'ingresso di un frequentato locale notturno della

prima periferia di Perugia. Il terzo episodio di violenza sessuale nell'arco di un mese, con modalità piuttosto simili. Giovani, se non giovanissime le vittime. L'ultima in ordine di tempo ha poco più di 18 anni. Non conosceva il cognome del suo aggressore, ma la sua testimonianza avrebbe permesso alla polizia di risalire al presunto violentatore. La Procura della Repubblica di Perugia, a quanto è stato possibile apprendere, ha aperto un fascicolo per violen-

za sessuale nel quale figurerebbe un nome. La ragazza nell'immediatezza dei fatti, ancora fuori dalla discoteca, aveva chiesto aiuto. In ospedale era stata sottoposta a tutti gli accertamenti previsti dal codice rosso che scatta subito in caso di denunciata violenza sessuale. Ulteriori elementi per ricostruire nel dettaglio l'accaduto potrebbero arrivare dai filmati delle telecamere della zona.

L. F.